

ESTRATTO



Comitato Nazionale per le celebrazioni del VII Centenario
della nascita di Francesco Petrarca (2004)

«LIBER», «FRAGMENTA», «LIBELLUS»
PRIMA E DOPO PETRARCA

IN RICORDO DI D'ARCO SILVIO AVALLE

SEMINARIO INTERNAZIONALE DI STUDI
Bergamo, 23-25 ottobre 2003

A CURA DI

FRANCESCO LO MONACO, IUCA CARLO ROSSI,
NICCOLÒ SCAFFAI



FIRENZE
SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
2006

SOMMARIO

VII	<i>Premessa dei curatori</i>	
IX	<i>Petrarca a Bergamo</i> , di Michele Feo	
XI	<i>Presentazione del Seminario</i> , di Claudia Villa	
XV	<i>Ricordo di d'Arco Silvio Avalle</i> , di Luciana Borghi Cedrini	
XIX	<i>Ritratto di d'Arco Silvio Avalle</i> , di Giovanni Bottiroli	
<p>«LIBER», «FRAGMENTA», «LIBELLUS» PRIMA E DOPO PETRARCA IN RICORDO DI D'ARCO SILVIO AVALLE</p>		
3	Lino Leonardi, <i>Creazione e fortuna di un genere: la filologia dei canzonieri dopo Avalle</i>	
23	Pascale Bourgain, <i>Manuscripts de poètes et pastage en recueil au XII^e siècle</i>	
35	Francesco Stella, <i>I canzonieri d'amore della poesia mediolatina: cicli narrativi non lineari, contesti epistolari, dimensione scolastica</i>	
55	Jan M. Ziolkowski, <i>Il libro e la nota: il ruolo della musica nei manoscritti medievali (sec. IX-XII) dell'«Orazio lirico»</i>	
69	Luciana Borghi Cedrini, <i>I «libri» della poesia trobadorica</i>	
81	Walter Meliga, <i>Le raccolte d'autore nella tradizione trobadorica</i>	
93	Giuseppe Noto, <i>Florilegi di «coblas» e tendenze della letteratura in volgare italiano: osservazioni sulle raccolte e sulle seriazioni di poesie nell'Italia tra Duecento e Trecento</i>	
107	Sandro Orlando, <i>Tracce di un canzoniere trobadorico nella Bologna del primissimo Trecento</i>	
115	Carlo Pulsoni, <i>Per un approccio béctieriano alle «vidas». I codici IK e le loro fonti</i>	
135	Silvia Buzzetti Gallarati, <i>La produzione e la tradizione manoscritta dei poeti «comici» e «realistici» delle origini, oggi: caso, selezione, volontà ordinatrice?</i>	

- 169 H. Wayne Storey - Roberta Capelli, *Modalità di ordinamento materiale tra Guittone e Petrarca*
- 187 Vicenç Beltran, *Las conexiones intertextuales en los cancioneros. Origenes y funcionalidad*
- 209 Donatella Coppini, *I canzonieri latini del Quattrocento. Petrarca e l'epigramma nella strutturazione dell'opera elegiaca*
- 239 Giorgio Dilemni, *Agli antipodi del Canzoniere: le rime di Guittotto Prestinari. Varia struttura di un libro d'autore*
- 251 Stefano Carrai, *Tra Canzoniere e «liber carminum»: due modelli per la raccolta di rime in età rinascimentale*
- 261 Carlo Caruso, *Petrarca e petrarchisti in Albione fra Cinque e Seicento*
- 281 Giovanni Caravaggi, *Petrarchismo e modelli alternativi in Juan Boscán*
- 297 Guglielmo Gorni, *I tempi dell'«Olive» di Joachim du Bellay*
- 325 Armando Nuzzo, *Il «Balassa-kódex» e le raccolte poetiche di Bálint Balassi e János Rimay*
- 349 Elena Agazzi, *Soluzioni formali e progetto culturale nelle edizioni della lirica petrarchesca in Germania dal Settecento ai nostri giorni*
- 363 Carolin Fischer, *L'inizio del canzoniere come luogo del patto poetico*
- 385 Virgilio Bernardoni, *Listz, Petrarca e un'idea di libro musicale*
- 405 Mikhail L. Gasparov, *An Anthology without Names: «88 Contemporary Poems Selected by Z. Gippius»*
- 411 Niccolò Scaffai, *La «funzione Petrarca» e il libro di poesia nel Novecento*
- 445 Claudio Giunta, *Sulla morfologia dei libri di poesia in età moderna*
- 459 Luca Carlo Rossi, *Avventure editoriali della «Formazione del Canzoniere» di Ernest H. Wilkins*

INDICI

- 473 Indice dei manoscritti
- 485 Indice dei nomi

Carlo Pulsoni

PER UN APPROCCIO BÉDIERIANO ALLE «VIDAS». I CODICI IK E LE LORO FONTI*

Fra i numerosi spunti di ricerca che hanno offerto le *vidas* nel corso degli ultimi decenni, si possono ricordare la verifica dell'attendibilità delle notizie che esse trasmettono, le loro relazioni con gli *aceisus ad auctores* della letteratura classica, i tentativi di agnizione autoriale delle singole biografie, ecc. Si tratta di contributi molto importanti che considerano il *corpus* delle *vidas* come un insieme estremamente omogeneo non solo sotto l'aspetto testuale, ma anche a livello di tradizione manoscritta¹. Indicariva in tal senso è l'osservazione di Maria Luisa Meneghetti:

* Un cordiale grazie per la lettura a: Alvaro Barbieri, Giovanni Borriero, Marika Piva e Fabio Zinelli. In questa sede riprendo e sviluppo alcune considerazioni che sono state sacrificate, per ragioni di spazio, in C. Pulsoni, *Les vidas de IK et leurs sources*, in *Études des langues et de littérature médiévales offerts à P. Richey*, Turnhout, Brepols, 2004, pp. 509-15.

1. Si veda l'importante contributo di S. Cingolani, *Considerazioni sulla tradizione manoscritta delle «vidas» trobadoriche*, in *Actes du XVIII^e Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes, Trèves (Triers) 1986*, Tübingen, Niemeyer, 1988, vol. VI, pp. 108-15; ora anche F. Zinelli, *Quelques remarques autour du chansonnier E (Paris, Bibliothèque Nationale de France, fr. 1749), ou du rôle de la «farcissure» dans les chansonniers occitans*, in *Scène, évolution, sort de la langue et de littérature d'or*, Actes du Septième Congrès International de l'Association International d'Études Occitanes (Reggio Calabria-Messina, 7-13 juillet 2002), a cura di R. Castano - S. Guida - F. Latella, Roma, Viella, 2003, I, pp. 761-91. Il testo delle *vidas* è citato da J. Bourrière - A. H. Schutz - I. Cluzel, *Biographies des Troubadours*, Paris, Nizet, 1973. Utile per la riproduzione delle miniature è l'edizione di M. de Riquer, *Vidas y revistas de trovadores: textos y miniaturas del siglo XIII*, Barcelona, Circulo de lectores, Galaxia Gutenberg, 1995. Nel corso di queste pagine mi sono spesso avvalso della *Bibliografía electrónica dei trovatori* (www.bedt.it) e del *Repertorio informatizzato dell'antica letteratura trobadorica e occitana* (www.riato.unina.it).

Anche quando alcuni manoscritti — ad esempio il catalano Sg o l'occitano R — presentano dei testi biografici che si discostano a tal punto dalla *version originale* da dover essere considerati testimoni di una differente redazione, la divergenza resta limitata al puro livello discorsivo e non tocca le strutture più profonde del racconto².

Confortato da alcuni recenti saggi³, in questa sede vorrei però proporre un approccio differente, oserei dire di tipo bédieriano, alle *vidas*, nel senso che i testi biografici verranno esaminati solo in relazione al progetto editoriale del codice dal quale sono trasmessi. Ciò al fine di verificare se le fonti dei compilatori delle *vidas* abbiano influenzato anche gli amanuensi nella copia dei testi lirici, o se essi si siano attenuti ad una semplice trascrizione di quanto le biografie trasmettono, a prescindere dalla presenza o meno dei componimenti cui le biografie fanno riferimento. Nel proporre una ricerca simile appaiono essenziali le seguenti condizioni:

- a) le *vidas* aprono le sezioni dei trovatori;
- b) sono seguite senza soluzione di continuità dai testi.

Date queste premesse sarebbe potuto apparire chiaro al copista (o al suo supervisor) l'eventuale discrepanza tra la tipologia di genere e le varietà di componimento evocati nella biografia come forma esperita da un determinato trovatore e il successivo *corpus* poetico dello stesso⁴.

I codici in questione sono solo quattro: ABIK⁵, e rispondono alla prima categoria, in linea di massima veneta, supposta da Cingolani,

2. M. L. Meneghetti, *Il pubblico dei trovatori. Ricezione e ritratto dei testi lirici correnti fino al XIV secolo*, Modena, Mucchi, 1984, p. 280.

3. V. Bertolucci Pizzorusso, *Per una recente allargata ed altre osservazioni*, in *Filologia classica e filologia romanza: esperienze ecdotiche a confronto*, Atti del Convegno di Roma (25-27 maggio 1995), a cura di A. Ferrari, Spoleto, Centro italiano di studi sull'altro Medioevo, 1998, pp. 538-9; M. L. Meneghetti, *La tradizione della lirica provenzale ed europea, in: Incontro al testo. Tipologie del corredo esegetico e soluzioni editoriali*, Atti del convegno di Urbino 2001, Roma, Salerno editrice, 2003, pp. 77-99; G. Noto, *Le «biografie» trobadoriche contenute nel canzoniere P. perché un'edizione documentaria*, in *Scène, évolution, sort de la langue et de littérature d'oc*, I, pp. 579-92.

4. Senza entrare nel merito della questione, ritengo invece più difficile che nel trascrivere le *vidas* i copisti dei canzonieri abbiano cercato nelle liriche una conferma di quanto le biografie affermano: in una simile eventualità essi avrebbero evidentemente rimangiato il testo delle *vidas* in modo da farlo combaciare con i testi poetici.

5. Cingolani, *Considerazioni* cit., p. 113, aggiunge tra parentesi anche A^oOa; il primo codice è tuttavia frammentario, mentre negli altri due testimonii è salutaria la presenza della *vida* in testa alle sezioni. A livello esemplificativo O

secondo cui «la presenza della sola *vida* in testa ai componimenti del singolo poeta indica un deciso orientamento verso una definizione storico-culturale della tradizione lirica, cui si associa anche l'ordinamento (*Girant- o Peire-Sammlung*)»⁶.

Fra di essi ho scelto i codici gemelli IK⁷, in quanto relatori del numero maggiore di biografie rispetto agli altri manoscritti: contengono infatti ottantacinque *vidas*⁸, di cui ventinove come relatori unici. Queste ultime *vidas* si dislocano in tutto il codice con una netta prevalenza per la sezione delle canzoni (diciotto); le restanti si dividono fra la sezione dei sirventesi (sei) e quella delle tenzoni (cinque).

Qui di seguito fornisco la lista dei trovatori biografati divisi per sezioni (in corsivo gli autori posti uno di seguito all'altro):

Canzoni	Tenzoni	Sirventesi
Guiraud lo ros	Savatic de Malleo	Peire Cardenal
<i>Peire de Maensac</i>	Rainaut e Jaufre de Pon	Raimon de Duafort e Turc Malec
<i>Saill d'Escola</i>	Uc de la Bacalaria	Alberet Cailla
<i>Anfos d'Aragon</i>	Alberet Marqués	Ogier
<i>Raimon de las Salas</i>	Gatrin lo brun	Tomier e Palazi
<i>Blacatz</i>		Gatrin d'Apchier
Peire Guillem		
Jordan Bonel		
Peire de Valeira		

registra solo la *vida* di Folquet de Marsella; in a, invece, l'80% ca. degli autori sono sprovvisti di biografia.

6. *Ibid.*, pp. 113-4.

7. W. Meliga, *I canzonieri trobadorici IK*, in *La filologia romanza e i codici*, Atti del Convegno di Messina (Messina, 19-22 dicembre 1991), a cura di S. Guida - F. Latella, Messina, Sicania, 1993, I, pp. 57-70; e soprattutto Id., «INTAVU-LARE». *Tabelle di canzonieri romanzi*. I. *Canzonieri provenzali*. 2. *Bibliothèque nationale de France I (ff. 854)*, K (ff. 12473), Modena, Mucchi, 2001. Questo libro, sebbene molto meticoloso nella descrizione dei codici e anche nella compilazione delle tavole, manca, però, di riflessioni riguardo alla disposizione dei testi contenuti in IK, e di conseguenza sul loro antecedente comune k.

8. Si ricordi in ogni caso che K manca della *vida* di Blacasset, autore attribuito solo in I, ma all'opposto conserva quella di Marcabru, caduta in I.

(Canzoni)

Bertran del Pojet

Elies de Baryols

Guillem de la Tor

Cervamon

Guillem Magret

Azalais de Porcairaques

Coms de Peitens

Guitrant de Calanso

Guillem Rainol d'At

Nella sezione delle canzoni spicca innanzitutto la contiguità, probabilmente non casuale, fra alcuni trovatori, come se l'antecedente k avesse voluto giustapporli sulla base dei testi biografici di cui disponeva⁹, e che in alcuni casi potrebbe aver lui stesso composto o rimangiato. Non si tratta d'un'ipotesi del tutto inverosimile se si esamina con attenzione la *vida* di Bertolome Zorzi. Già Folena ne aveva messo in luce l'esistenza di due redazioni, senza tuttavia soffermarsi sul dato materiale che offre proprio k¹⁰. Eppure esso, nel riferire dello scambio di sirventesi fra Bertolome Zorzi e Bonifaci Calvo, afferma che il testo di quest'ultimo è posto «ca desus», mentre quello dello Zorzi «qa desortz»:

En Bonifaci Calbo si fez aquest sirventes qu'es escrit ca desus, qui comensa: *Ges no m'es greu, s'ieu non sui ren prezat*, blasman los Genoes, car il se lasaron sobrar de Venesian[s], digan gran vilania d'els. De que 'N Bertolome Çorgi fez un autre sirventes, qui est escrit qa desortz, lo qual comensa: *Molt me sui fort d'un chant mer [d]ueillatz*, escusan los Venesians et encolpan los Genoes.

9. Si noti a tale proposito che l'elemento di rottura nella sequenza contigua Peire de Maensac - Sall d'Escola / Anfos d'Aragon - Raimon de las Salas - Blacatz è rappresentato dalla sezione di Peire del Poi, priva di *vida*, e costruita da un solo componimento (213,6).

10. G. Folena, *Tradizione e cultura trobadorica nelle corti e nelle città venete*, in *Id. Culture e lingue nel Veneto medievale*, Padova, Editoriale Programma, 1990, pp. 106-12. L'importanza del passaggio è stata riconosciuta da Bertolucci Pizzorusso, *Per una vicenda cit.*, pp. 538-9. Si veda anche G. Lachin, *Partizioni e strutture di alcuni libri medievali di poesia provenzale*, in *Strategie del testo. Preliminari, partizioni, pause*, a cura di G. Peron, Padova, Esedra, 1995, p. 290.

Diversamente dalle indicazioni più scontate sulla disposizione dei testi dopo le biografie («et aqui son escritas de las soas chansos» per E, oppure «et aysi a de sa obra» di R), la precisazione di k è, a mia conoscenza, del tutto inconsueta nelle *vidas*¹¹, e dimostra in maniera evidente l'intento di k di collocare vicini gli autori, ma soprattutto i testi coinvolti, per permettere un'immediata percezione del dibattito¹², visto che in k era assente la *vida* di Bonifaci Calvo, come testimonia lo spazio bianco lasciato da IK prima del trovatore genovese¹³. Ben diversa la situazione di A, che, privo della sezione di Bonifaci Calvo, si limita a dire che Bertolome Zorzi scambiò molte tenzoni con il trovatore genovese: «Et estan en preison, et el fetz moutas bonas cansos, e moutas tensons fetz atressi ab en Bonifaci Calvo de Genoa».

Torniamo al rapporto fra biografie e testi antologizzati partendo dalla sezione delle canzoni, al cui interno sono reperibili, tra i gene-

11. Si ricordi infatti quanto scrive Zinelli, *Quelques remarques cit.*, pp. 762-3: «Les poèmes, et non les *razos*, devaient ainsi suivre directement la *vida*, les *razos* se trouvant plus loin, au voisinage immédiat des poèmes dont elles appartaient le commentaire. D'autre part les termes avec lesquels s'ouvrent habituellement les *razos*: "Vos auz entendit qui fo Gauçelm Faidit..." (XVIII B), "Peire Vidal, si com ieu vos ai dig, s'entendia en totas las bonas donas..." (LVII B) etc., semblent constituer le pendant naturel des mots annonçant la copie des chansons après la *vida*. Il s'agit de véritables formules de reprise rendues nécessaires par l'interruption narrative entraînée par la présence d'un certain nombre de pièces entre les deux textes en prose. Elles conservent parfois les traces d'un renvoi en amont encore plus explicite: "D'En Gauçelm Faidit vos ai dich qui el fo ni con venc ni com estret el comensamen <s> de las soas chansos" (XVIII B, ms. N^o, f. 24ra); "Ben aves entendut d'En Raimon de Miraval qui fo ni don en la razo que es escrita denan las soas chansos" (LVIII C, ms. E, p. 200b); "De Peire Vidal vos ai dich qui fo ni de cal maineira, el comensamen de sas cansos" (LVII B, a, ms. H, f. 22va)».

12. Non entro nel merito delle *razos* di Bertran de Born, Dalfin d'Alverne, ecc., dopo il fondamentale contributo di V. Bertolucci Pizzorusso, *Osservazioni e proposte per la ricerca sui canzonieri individuali*, in *Lirique romane médiévale: la tradition des chansonniers*. Actes du Colloque de Liège, 1989, a cura di M. Tyssens, Liège, Université de Liège, 1991, pp. 281-301. Cfr. anche M. L. Meneghetti, *La forma-canzoniere fra tradizione medievale e tradizioni volgari*, «Critica del testo», 2 (1999), p. 138. Ricordo comunque che nella *razo* di 80,20, trasmessa da FIK, si richiama 80,32 copiata in precedenza: «Mas per las paraulas las quals el membre al rei Enric del rei Jove, son fill, lo reis li rendet Arafort e perdonet li, el el come Richartz, toz sos mals talans, si com vos avetz avutzit en l'estoria que es escrita denan sobre lo sirventes que dir: Puois lo gens terminis floritz».

13. Sette linee di scrittura lasciate in bianco in I, dieci in K (Meliga 2001: 58 e 146). Una situazione analoga si riscontra in apertura della sezione di Raimbaut d'Aurenga, la cui *vida* ci è trasmessa solo da N^o e dalle carte di Barberi (V. De Bartholomaeis, *Le carte di Giovanni Maria Barberi nell'Archiginnasio di Bologna*, Bologna, Cappelli, 1927, p. 46; E. Vincenti, *Bibliografia antica dei trovatori*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1963, p. 130).

ri citati nelle *vidas*, anche il *vers* (Peire de Valeira e Cercamon¹⁴), presenta forma arcaica della *canço* sulla base del noto passo trasmesso dalla *vida* di Peire d'Alverne («*Cançon no feiz, qe non era adoncs negus cançons appellatz cansos, mas vers; qu'En Guirautz de Borneill fetz la premeira cançon que anc fos feita*»), e la *cançoneta* (Saill d'Escola¹⁵).

Preciso subito che non entro nel merito di quelle *vidas* in cui a un'indicazione non specifica di quantità, talvolta topica («*mantas cansos*»), corrispondono pochi testi nella sezione relativa¹⁶, mi occupo invece solo di quei casi dove risulta palese l'assenza di componimenti riconducibili ad un genere specifico evocato dalla biografia. Nella definizione di genere mi attengo alla tassonomia antica (autodenominazione dei testi, trattati di poetica, ecc.), prescindendo dalla classificazione moderna, riconducibile prevalentemente a Pillet-Carstens e a Frank, che crea talvolta, a livello terminologico, generi inesistenti nel periodo, come per esempio la «romanza» o la «canzone di crociata»¹⁷.

Il primo esempio di discrasia è offerto dalla *vida* di Peire de Maensac dove si afferma che questi compose «*avinenz cansos de sons e de motz, e bonas coblas de solatz*»: constatazione che non trova riscontro in k che trasmette solo due canzoni del trovatore (276,1 e 194,7)¹⁸, l'assenza delle *coblas* potrebbe dipendere dal fatto che k non

14. Così la *vida* di Peire de Valeira: «*Joglars fo el temps et en la sason que fo Marcabrus; e fez vers tals com boni fazia adoncs, de paubra valor, de foillas e de flos, e de cans e d'auzels*». Questa invece la biografia di Cercamon: «*Cercamons si fo uns joglars de Gascoingna, e trobat vers e pastoretas a la usanza antiga*».

15. «*[Saill d'Escola] E fez se joglar e fez de bonas cançonetas*». Un'altra attenzione di *cançoneta* si ha nella *vida* di Albertet, trasmessa non solo da k ma anche da AA: «*Albertet si fo de Gapenses, fils d'un joglar que ac nom N'Asar, que fon trobair e fez de bonas cançonetas*».

16. È quanto si verifica, per esempio, in Jordan Bonel oppure in Azalais de Porcairagues: la *vida* parla di «*mantas cansos*» ma in k è presente un solo componimento.

17. P. Canettieri, *I generi trobadorici e la trattatistica. Variazioni sul tema e sul sistema*, in *XXI Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes* (Zürich, 6-11 Aprile 1992), Tübingen, Niemeyer, 1993, vol. V, pp. 75-88; W. D. Paden, *The System of Genres in Troubadour Lyric*, in *Medieval Lyric. Genres in historical context*, Urbana-Chicago, University of Illinois Press, 2000, pp. 21-67; S. Asperti, *L'eredità lirica di Bertran de Born*, «*Cultura neolatina*», LXIV (2004), pp. 478-80. Pur rilevando che molte definizioni moderne di genere «non dovevano apparire tali al compilatore del canzoniere (o meglio del modello comune k)», Meliga, «*INTAVULARE*» cit., p. 254, si attiene poi nella classificazione dei testi alla tassonomia BdI-Frank, seguendo in ciò le indicazioni della serie «*INTAVULARE*».

18. P. Squillaciotti, *BdI 276, I Longa jazon ai estat vers Amor*, «*Rivista di Studi testuali*», 2 (2000), pp. 185-215; J. Audiau, *Les poésies des quatre troubadours*

conserva una sezione autonoma per questo genere di componimenti.

Ben più interessante si rivela tuttavia il caso della *vida* di Raimon de las Salas, dove, rispetto ai testi nominati al suo interno («*E trobet cansos et albas e retrocansos*»), k conserva solo una canzone seguita da una «*tenzone fritzia*» (409,5 e 409,3)¹⁹. Appare subito evidente l'anomalia della disposizione di quest'ultimo testo se si considera che altre «*tenzoni fritzies*» sono dislocate in k nella sezione delle tenzoni. Come giustificare questa collocazione «irregolare»? Limitandosi a descrivere la situazione, Meliga ritiene che la maggiore presenza di tenzoni fritzies nella sezione delle canzoni rispetto a quella delle tenzoni sia giustificata da «una certa incertezza nella loro collocazione»²⁰. In realtà la ragione della loro dislocazione è tanto ovvia quanto «banale», eppure, a mia conoscenza, non è mai stata proposta: a prescindere dallo statuto di genere del testo, k inserisce nella sezione delle canzoni tutti i componimenti che trova attribuiti nella sua fonte ad un solo autore, mentre confina nella sezione seguente i testi ascritti a più autori, senza soffermarsi sull'esistenza reale degli interlocutori della tenzone, come dimostrano per esempio rubriche come «*Peirols et Amors*», «*Garins lo Brus e Mesura*»²¹.

Sulla base di tale distinzione si può comprendere il motivo per cui alcune «*tenzoni fritzies*» siano all'interno della sezione delle canzoni, mentre altre si trovino tra le tenzoni. Si vedano a titolo puramente indicativo i seguenti esempi:

Sezione canzoni

Domna per vos estauc en greu tormen (10,23) Aimerics de Piguillan
Entre mon cor e me e mon saber (282,4) Lanfranc Cigala

d'Uisel, Paris, Delagrave, 1922, p. 37. 194,7 è trascritta due volte in k, sempre nella sezione delle canzoni, con attribuzioni diverse (G. Brunetti, *Il testo riflesso: appunti per la definizione e l'interpretazione del doppio nei canzonieri provenzali*, in *La filologia romanza e i codici* cit., II, pp. 609-28).

19. F. M. Chambers, *Raimon de las Salas*, in *Essays in Honor of Louis Francis Solano*, Chapel Hill, North-Carolina University Press, 1970, pp. 29-51, pp. 37 e 43.

20. Meliga, «*Intavulare*» cit., p. 55.

21. La stessa situazione è reperibile in A, dove tutti i testi contenuti nella sezione delle tenzoni presentano una duplice paternità (C. Pulsoni, *Un Ur-Buch di tenzoni?*, in *XXI Congrès International de Linguistique et Philologie Romanes* cit., pp. 125-40, p. 130), talvolta astratta come nei casi di 366,29 («*Peirols et Amors*»), 163,1 («*Mesura e Leugaria*»), già presenti in k, e 305,7 («*Lo Monges de Montraudon a Dieu*»). Gli unici due testi registrati con una sola paternità sono ovviamente i sirventesi rispondivi 192,4 e 209,2, posti quasi alla fine della sezione (cfr. Pulsoni, *Un Ur-Buch* cit., p. 132).

Donna qu'à conoissenza e senz (409,3)
 Bona domna d'una ren qui'us deman (87,1)
 L'autrier fu en paradis (305,12)
 Bona domna un conseil vos deman (372,4)
 Auzir cugei lo chant e'l crit e'l glat (231,1)

Sezione tenzoni

Bella domna tant vos ai pregada (392,7)
 Quant amors trobet partit (366,29)
 Nuoitz e iorn sui en pensamen (163,1)
 Eu veing vas vos seingner faoda levada (306,2)

Raimonz de Salas
 Bertranz del Poiet
 Monges de Montaudon
 Pistolera
 Guillelms Rainols d'At

Rambautz de Vaqueras e de la domna
 Peirols et Amors
 Garins lo Brus e Mesura
 La tenzon de seigner Montan e de la domna (solo I)

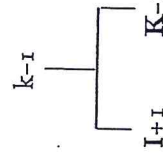
Questa distinzione è costante in I ma non in K, che all'interno della sezione delle tenzoni ha eliminato dalle rubriche delle tenzoni fittizie 392,7, 366,29 e 163,1 la seconda paternità — spesso astratta²² — del testo, limitandosi a riportare il nome del primo trovatore che apre la discussione. Non si tratta però d'uno scrupolo critico dal momento che in altri undici casi K propone solo il nome del primo poeta: 414,1; 449,1; 231,3; 356,7; 389,34; 15,1; 236,8; 233,5; 406,16; 460,1; 457,33.

Come giustificare allora questa divergenza? Dal punto di vista teorico si possono avanzare due ipotesi, così schematizzabili:

schema 1



schema 2



schema 1: in k sono presenti i nomi di entrambi i tenzonanti, così come in I ma non in K.

schema 2: k ripropone alternativamente il nome di un solo o di entrambi i tenzo-

22. È il caso di 366,29: I: Peirols et amors; K: Peirols; e di 163,1: I: Garins lo Brus e Mesura; K: Garins lo brus (C. Pulsoni, *Nueyt e iorn sey en pensamen* (BdT 163,1), in *L'ornato parlare. Studi di filologia e letteratura per Furio Brugnolo*, Padova, Esecdra, in corso di stampa).

nanti, così come K. La duplice rubrica presente in I sarebbe pertanto opera di quest'ultimo codice.

La prima ipotesi è senz'altro da preferire, trovando proprio conferma con quanto ho già detto in merito alla disposizione delle tenzoni fittizie: se k avesse infatti presentato un'alternanza nell'attribuzione delle tenzoni registrando indistintamente uno o due autori come K, non si capirebbe il motivo per cui alcune tenzoni fittizie siano finite in IK nella sezione delle canzoni, mentre altre tra le tenzoni vere e proprie. All'opposto se ipotizziamo una maggiore aderenza di I al modello comune k, questo problema non sussiste: non è pertanto un caso che anche l'ultima tenzone di I, assente in K, presenti una duplice paternità: «La tenzon de seingner Montan e de la domna».

Solo per 356,7 non si può stabilire con certezza se k ascrivesse il componimento solo a Peire Rogier, come appare nell'indice per *incipit* e nel corpo del canzoniere di I, oppure a due autori secondo quanto registra l'indice per nomi, posto in apertura del medesimo codice: «Peire Rogiers ed en Rambautz» (f. 1v)²³. Certo è che il componimento è seguito dal sirventese responsivo 389,34, la cui rubrica menziona stavolta in maniera costante entrambi i nomi degli autori coinvolti nel dibattito: «Rambautz ed en Peire Rogiers» (solo Rambautz in K). Proprio questa duplice paternità di 356,7 e 389,34 potrebbe spiegarci il motivo per cui k abbia inserito questi testi tra le tenzoni, considerato che essi, privi di dialogo al loro interno, sono più vicini al genere del sirventese «responsivo», dove effettivamente sono registrati da A (ff. 207v-208r: «Peire rotgiers. sirventes» — «Raembautz d'Aurenga. sirventes»).

L'importanza della presenza di rubrica singola o doppia nella dislocazione dei componimenti in k appare confermata dal resto della tradizione manoscritta: le tenzoni fittizie collocate da k nella sezione delle canzoni sono attribuite, salvo casi sporadici, ad un solo autore: 10,23 è registrato unicamente col nome di Aimeric de Pegulhan²⁴; 282,4 di Lanfranc Cigala²⁵; 409,3 di Raimon de las Salas²⁶; 87,1 di

23. Discordanza non rilevata da Meliga.

24. W. P. Sheppard - F. M. Chambers, *The Poem of Aimeric de Pegulhan*, Evanston (IL), Northwestern University Press, 1959, p. 123.

25. *Il canzoniere di Lanfranco Cigala*, a cura di F. Branciforti, Firenze, Olschki, 1954, p. 145.

26. A. Rieger, *Trubaritz. Der Beitrag der Frau in der althochzeitanischen höfischen Lyrik. Edition des Gesamtkorpus*, Tübingen, Niemeyer, 1991, p. 437.

Bertran del Pojet²⁷; 305,12 del Monge de Montaudou²⁸; 372,4 di Pistoleta (*vel* Bertran del Pojet / Raimbaut de Vaqueiras)²⁹; 23,1 di Guillem Rainol d'Ar³⁰. Non solo: anche i componimenti ascritti da I (<k) a due autori «reali», contro il nome singolo di K, presentano quasi compattamente una duplice paternità nella restante tradizione³¹. A titolo esemplificativo si prendano le rubriche di 414,1³²: A «Rainaut de Pon e N Jaufres de Pon»; B «Jaufres respon en Rainaut de Pon»³³; G «de Rambaud e de Jaufre»; L «Partimen ab tenchon d'en Rainaut ab Jofre»; a «la tenzo d'en Jaufre e de Rainaut»³⁴; oppure quelle di 449,1: A «N'Uc de la Bacallaria e N Bertrians de Sain Felitz»; C «Bertran de Saint Felitz e Ugo»; O «La tenzo d'en Ugo e d'en Bertran»; a «La tenzo d'en Ugo e d'en Bertran»; ecc.

Restano infine le tenzoni fittizie dislocate da k tra le tenzoni: se nel caso di 392,7 la duplice attribuzione viene registrata solo da I (<k), in 366,29 e 163,1 la si ritrova anche in A («Peirols et Amors» e «Mesura e leugaria») e, limitatamente al secondo componimento, in D («Garins lo bruns e neble de saingna») ³⁵. Pare insomma delinarsi nella tradizione, e in particolar modo in A, una tendenza simile a quella riscontrata in I (<k), per cui i testi vengono disposti nelle sezioni del canzoniere a seconda dell'attribuzione singola o duplice del componimento.

Tornando ai nostri codici, risulta difficile stabilire il momento nel quale K ha soppresso la seconda paternità dalle rubriche di alcune tenzoni, anche se non si può escludere che ciò sia avvenuto durante

27. In S si ha in realtà solo «Bertran», mentre in a «La tenzo den bertran e de sa donas». L'edizione in Rieger, *Trobadritz* cit., p. 320.

28. M. J. Routledge, *Les poésies du Moine de Montaudou*, Montpellier, Publications du Centre d'études occitanes de l'Université Paul Valéry, 1977, p. 105.

29. C. Pulsoni, Id., *Repertorio delle attribuzioni discordanti nella lirica trobadorica*, Modena, Mucchi, 2001: nn. 348, 669, 838. L'edizione in Rieger, *Trobadritz* cit., p. 385.

30. Bonaugurio in www.rialto.unina.it.

31. Fa eccezione D che si limita a segnalare solo il nome del poeta che comincia il dibattito (Pulsoni, *Un Ur-Buch* cit., p. 130).

32. F. M. Chambers, *Ivo Trobadours Lyrics*, «Romance Philology», 30 (1976-77), pp. 134-9.

33. Come è noto, l'attribuzione è desunta dalla tavola iniziale, visto che B è oggi privo, a causa di una lacuna materiale, della sezione dedicata alle tenzoni, che avrebbe dovuto chiudere il codice.

34. In MNQ il componimento risulta privo di rubrica attributiva.

35. Si tratta però dell'unico caso, per di più sbagliato (Eble de Saignas è il destinatario del componimento non un coautore), in cui D riporta una duplice paternità nella rubrica (cf. Pulsoni, *Un Ur-Buch* cit., pp. 130-1).

l'allestimento di K. È merito di Meliga aver infatti rilevato che questo codice presenta alcune anomalie proprio nella sezione delle tenzoni. La prima riguarda la discordanza fra l'indice per nomi e quello per *incipit* della sezione delle tenzoni di K:

Nel primo mancano infatti i nomi dei *partenaires* di ben 12 tenzoni, presenti invece, com'è logico aspettarsi, nel parallelo indice per nomi di I. Nomi e *incipit* di queste tenzoni sono anche regolarmente presenti nell'indice per *incipit* di K, ma anche lì si nota una differenza, dal momento che per tutti e dodici la rubrica che indica i trovatori coinvolti nella tenzone è diversa da quella dei componimenti che precedono (dove era costituita dalla semplice indicazione dei nomi) e ha una formula costante del tipo *La tenzon de Cadenet et de Guitonet* (questa la prima rubrica), tale formula è poi di nuovo presente, nel corpo del canzoniere, sempre per le dodici tenzoni interessate³⁶.

La seconda anomalia ha invece per oggetto la divergenza nell'indice per *incipit* delle tenzoni di K rispetto a quello di I, dove la clausola «de domnas e de cavalliers» di K «corrisponde al testo presente in a ad apertura della sezione delle tenzoni»³⁷:

I 7r

D'aissi en avan son escrig li comensamen de las tenzos qui son en aquest livre.

K VIIr

D'aissi en avan son escrig li comenzamen de las tenzos que son *arrivats* en aquest libre *de domnas e de cavalliers*

Nel tirare le conclusioni della sua analisi, Meliga osserva che

L'indice per nomi delle tenzoni di K ci testimonia di una fase, diciamo così, «di trapasso», nella sistemazione della sezione corrispondente. Sulla base del solo confronto tra gli indici non è possibile stabilire con certezza se l'accorpamento di una parte cronologicamente anteriore (quella formata dai soli componimenti di tradizione AD+D³) con una seconda (il nuovo arrivo di tradizione a) si sia consumato proprio nel momento di copiatura di K o se questi ci presenti soltanto il risultato di una confezione editoriale un po' «affrettata» (dipendente dal fatto che nello *scriptorium* sarebbero stati presenti più pacchetti di materiali, già dotati di

36. W. Meliga, *La sezione delle tenzoni nei canzonieri provenzali IK*, «Rivista di studi tesnali» 1 (1999), p. 161.

37. *Ibid.*, p. 173.

indice, da unire al caso). Una forte probabilità che tale accorpamento sia avvenuto proprio nel momento di confezione di K la fornisce però l'esame codicologico della sezione delle tenzoni nel corpo del canzoniere. Questa infatti si presenta oggi come un senione (cc. 138-148), mancante della prima carta, rimasta bianca e poi tagliata (c. *137) in epoca posteriore. La singolarità di un fascicolo che inizi con la prima carta bianca è stata spiegata da François Zufferey supponendo l'aggiunta di un foglio bianco esterno a un quinione in corso di copiatura, aggiunta evidentemente determinata dalla necessità di aumentare lo spazio alla fine del fascicolo per contenere tutti i testi della sezione. Ora, alla luce di tutto quanto è stato osservato, mi sembra molto probabile che tale riaggiustamento codicologico sia avvenuto proprio in seguito all'inserimento, in coda alla sezione come si presentava precedentemente, del nuovo blocco di tenzoni di fonte a. In ogni caso, se tutto questo risulta essere la spiegazione più economica per spiegare le discrepanze della sezione di tenzoni di K, certo è che di tale «passaggio» nella pratica editoriale dello *scripitorium* quasi più nulla si vede in I: il suo indice per nomi delle tenzoni è regolarmente completo e quello per *incipit* non presenta la formula extravagante *La tenzo de...* che tre volte (...), probabilmente lasciata perché collegata a *partenaires* poco noti o individuati con un appellativo da un nome comune (Rofin e Donna H, l'Orve, Guillem, Montan e la *domina*). Di nuovo probabilmente un piccolo indizio della seriorità di I rispetto al suo «gemello»³⁸.

Non è questa la sede appropriata per entrare nel merito di questa densa ricostruzione, ma non mi sentirei di escludere che i tratti «paternali» individuati da Meliga possano essere opera del solo K. Parrebbe infatti più economico supporre che in maniera autonoma da k, K abbia tratto alcuni elementi riconducibili alle fonti di a, piuttosto che supporre una successiva eliminazione degli stessi elementi da parte di I, a maggior ragione se si considera che I risulta molto più fedele a k, come si è avuto modo di vedere nelle pagine precedenti. Per fare un esempio la triplice presenza in I della formula extravagante «*La tenzo de...*» potrebbe non avere alcuna relazione con a³⁹, rimontando invece a fasi molto alte della tradizione, quando c'era il bisogno di esplicitare il genere del componimento prima della loro trascrizione nei manoscritti. Una volta terminata tale operazione, queste formule divengono sostanzialmente inutili nei codici ordinati per genere⁴⁰, come k, e pos-

38. *Ibid.*, pp. 178-9.

39. L'ultimo testo della sezione di I, 306,2, la cui rubrica presenta la formula extravagante «*La tenzon de...*», è per di più assente in a.

40. All'opposto esse possono svolgere un ruolo notevole in codici non disposti per genere. A titolo esemplificativo si prendano le seguenti rubriche di I: 458,1 «*Tenchos d'en Uget ab Reculaire*» (f. 3v); 194,16 «*Partimentz d'En Gui ab n'Ebles*» (f. 4r); 323,4 «*Tenchons d'en Peire ab en Bernart*» (f. 51v), ecc.

sono essere rimosse. Non è pertanto un caso che specialmente in I, ben prima della parte risalente, secondo Meliga, alle fonti di a, si trovino rubriche che potrebbero suggerire «un precedente uso di una formula del tipo *La tenzon de...*»⁴¹.

Evidentemente Meliga pur propendendo giustamente per la confezione non contemporanea dei due manoscritti, non si distacca dall'idea che alcuni testi o rubriche possano esulare dall'antecedente k, come ha già puntualmente rilevato Anna Alberni in merito alle divergenze relative ai componimenti presenti in I ma non in K, o viceversa. Infatti anziché supporre una «mobilità» dell'antecedente k: k¹ (> K) → k² (> I):

no resultaria més senzill (i sobretot més econòmic) evitar la problemàtica ambivalència d'aquest model arquetípic (k) tot traslladant la hipòtesi d'un enriquem posterior al testimoni conservat (I)? La inserció del cicle de sirventesos de 1285 al final de la secció de les Cançons i la inclusió de la tenço obscena de Montan al final de la secció de les Tençons s'expliquen molt bé com a afegits d'última hora efectuats aprofitant fulls deixats en blanc (si observem les taules veurem que en tots dos casos els textos estan seguits d'un o més fulls en blanc fins al la fi dels fascicles corresponents: veg. pp. 97 i 102). El cas de la secció de Blacasser i el de les dues *colbas* de Sorçel no resulten tan evidents, però res no impedeix de considerar aquests textos com insercions pròpies de I. Si fos així, podriem parlar de diversos *arrivages* o injeccions de nou material poètic que el copista de I hauria encaixat en l'estructura primigènia del cançoner (presumiblement, la del model k, que coincidiria amb la del bessó més antic K)⁴².

41. Meliga, *La sezione cit.*, p. 172, nota 36. Questa, a mio avviso, è la soluzione al quesito lasciato irrisolto da Meliga alla fine della nota: «Sono da ricordare le rubriche (in edizione interpretativa secondo l'indice di I, ma l'espressione è costante sia rispetto al corpo del canzoniere sia rispetto all'indice e al corpo di K) dei nn. 689/681, *D'en Rambautz e de n'Azemars*, 691/683 *D'en Gigo e d'en Ioris* e 692/684 *D'en Sorvels e d'en Bertrant*, dove l'uso di una doppia preposizione per introdurre i nomi dei *partenaires* risalta sulle formule precedenti, costuite, soprattutto in K, dalla semplice indicazione dei nomi dei tenzonanti (in qualche caso di uno soltanto). A queste si aggiungono, soltanto in I, altre rubriche (corrispondenti ai nn. 654, 662, 666, 669, 674, 678, 679, 693, 696, 698, 699), dove la presenza dell'inconscia congiunzione eufonica *ed* prima del nome del secondo *partenaire* — per es. n. 654: *N'Aimeris de Pigullian ed en Guillem de Berguedan*, ovviamente come risulta dall'interpretazione della lezione del manoscritto, che è sempre *ed, eden* — fa pensare alla possibilità di uno scioglimento e *d'en*, discendente dalla riduzione (attuata però non si sa perché) di una formula di rubrica analoga a quella della seconda parte della sezione di K e già operante nelle rubriche citate dei nn. 689/681, 691/683-692/684».

42. A. Alberni, rec. a W. Meliga, «*INTAVULARE*», «*Cultura neolatina*»,

In realtà accettando l'ipotesi di arricchimenti individuali operata da I e da K, viene anche a cadere la supposta anteriorità di K rispetto al suo gemello I. La ricostruzione cronologica di Meliga si basa infatti solo su argomenti di critica interna, quali la presenza o meno nei due codici del ciclo di sirventesi franco-aragonesi del 1285⁴³, e non su ragioni paleografiche. Da queste ultime non si può infatti ricavare nessuna certezza sull'antiorità di un codice sull'altro. Anzi dall'esame autotipico di IK non si ha «l'impressione d'un décalage chronologique important dans la confection des deux manuscrits»⁴⁴.

Tornando all'oggetto della nostra ricerca, la discrepanza di dati fra *vidas* e testi antologizzati caratterizza anche i *corpora* di Peire Guillem, Bertran del Pojet, Cercamon, Guillem Magret, Guiraut de Calanso e Guillem Rainol d'At. La *vida* di Peire Guillem non nomi-

63 (2003), p. 375. In precedenza E. Zufferey, *Recherches linguistiques sur les chansonniers provençaux*, Genève, Droz, 1987, pp. 67-9.

43. Meliga, «INTAVULARE» cit., p. 129: «Inversamente a quanto osservato per I, l'assenza in K del ciclo di sirventesi del 1285 potrebbe indicare una modesta maggiore antichità di quest'ultimo (il *terminus post quem* si sposta all'indietro di una dozzina di anni)». In alternativa a Meliga, si situa anche l'ipotesi di F. Zinelli, *D'une collection de tables de chansonniers romans (avec quelques remarques sur le chansonnier Estense)*, «Romania», 130 (2004), pp. 59-60, secondo cui «le désordre intervenu dans la transmission du cycle doit remonter plus haut que k, au niveau de la source commune à CI. Or, le fait que cette source commune puisse coïncider avec le "codice antico", dont les traces sont fréquentes dans la tradition des troubadours, et qui est d'habitude exploité d'un côté par C (et par des témoins qui lui sont très très proches, dont R), de l'autre, via β, par I et par K à la fois, rendrait a priori possible la présence du cycle dans k plutôt que dans un état secondaire k². Par ailleurs — et W. Meliga a raison de souligner ce fait (p. 54, n. 25) —, la chanson mariale de Peire de Corbiac BdT 338,1, qui occupe l'avant dernière place de la section des chansons dans K, et l'avant-dernière par rapport au cycle de 1285 dans I, semble avoir originariamente constitué, par son statut de chanson pieuse, une fin de section tout à fait convenable. Elle est suivie dans les deux manuscrits par la chanson d'Aimeric de Peguillan, *D'avinen sep engamar e trahir* BdT 10,18, qui, fait exceptionnellement dans IK, est dénué de rubrique attributive. Ce pourrait être le signe que, dans le projet initial, la section des chansons dans k s'arrêtait sur BdT 338,1, et qu'elle aurait ensuite accueilli un véritable appendice, ouvert par BdT 10,18 (les poèmes d'Aimeric de Peguillan avaient déjà été copiés précédemment) et susceptible de contenir aussi les poèmes du cycle franco-aragonais. K ne les aurait pas retenus, capitulant aussitôt devant leur état de désordre dans la source».

44. Zinelli, *D'une collection* cit., p. 60. Pur trattandosi di un contributo essenzialmente paleografico, M. Signorini, *Riflessioni paleografiche sui canzonieri provenzali veneti*, «Critica del testo» 2 (1999), pp. 837-59 non propone alcuna ipotesi di datazione dei codici.

na affatto la sua produzione di canzoni, motivo per cui il trovatore è collocato nella prima parte del codice, ma si limita a citare due generi minori: *coblas* e *sirventes joglarsc* («E fez ben coblas, mas trop en fazia; e fez sirventes joglarsc[s] e de blasmar los baros»). Questi generi non appaiono però attestati in k, che presenta tre testi non riconducibili con ogni verosimiglianza ad essi (344.4-344.3 e 344.14⁵), pur se va precisato che, nel caso del «sirventes joglarsc», regna incertezza sull'entità del genere e sugli eventuali componimenti assimilabili ad esso⁴⁶. Il «sirventes joglarsc» non risulta infatti attestato nelle poetiche trobadoriche e tantomeno nel *corpus* lirico, almeno in quello a noi pervenuto; le sue tre occorrenze si trovano solo nelle *vidas*, trasmesse per di più da k e, nel caso di Falquet de Romans, anche da AH. È molto probabile pertanto che tale etichetta di genere possa considerarsi una coniazione della fonte di k (comune anche ad AH) se non di k stesso⁴⁷: si tratterebbe insomma d'un tentativo di classificare un genere sconosciuto ai trovarori stessi. E a tale proposito non pare casuale il fatto che in due casi su tre i poeti che a detta della *vida* compongono «sirventes joglarsc» vengono definiti in precedenza come dei giullari: «Folquet de Romans

45. G. Berroni, *I trovatori d'Italia. Biografie, testi, traduzioni*, note, Roma, Società multigrafica editrice Somu, 1967 (rist. anastatica dell'edizione di Modena 1915), pp. 270, 278 e 282. L'ultimo testo è dedicato alla Vergine. Difficile stabilire il genere di questi componimenti se non si tiene conto delle caratteristiche «moralizzanti» dei primi due testi, motivo per cui sono stati inquadrati nella tassonomia moderna tra i sirventesi. Vista l'assenza di ulteriori elementi si può solo affermare che per k questi testi rientrano nell'ambito delle canzoni.

46. Una catalogazione del tutto arbitraria di testi riconducibile al «sirventes joglarsc» si deve a F. Wirthoef, «Sirventes joglarsc»: ein Blick auf das altfranzösische Spielmannsleben, Marburg, Elwert, 1891. Considerazioni sul genere sono state proposte da S. Méjean, *Contribution à l'étude du Sirventes Joglarsc*, in *Mélanges de philologie romane dédiés à la mémoire de Jean Boutière (1899-1967)*, Liège, Éditions Soleli, 1971, I, pp. 377-95; G. Noto, *Il giullare e il trovatore nelle liriche e nelle «biografie» provenzali*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1998, pp. 98-100; M. L. Meneghetti, *Donati, comprati, ribati. Appunti sul passaggio di testi da poeti a giullari (con un'ipotesi su un caso di doppia attribuzione)*, in *Di-vertimenti del desiderio. Dal giullare allo scherzo*, «Anticomoderno», 5 (2001), pp. 27-39.

47. In tal caso bisognerebbe però dimostrare che AH siano più in basso stemmaticamente rispetto a k. Pur essendo difficile stabilire rapporti di parentela fra questi codici, si può almeno notare che in AH si rinviene una frase finale assente in k: «E fez mout (molt H) bonas coblas». H trascrive di seguito la cobla 156.4 seguita dalla risposta di Blacatz (97,2) preceduta dalla seguente scritta: «En Blacatz li responder en aquesta cobla».

si fo de Vianes, d'un borc que a nom Romans, *bons joglars* e presentiers en cortz e de gran solatz»; «Ogiers si fo uns joglars de Vianes, qu'estet lonc temps en Lombardia»⁴⁸.

Diverso è il caso della sezione di Bertran del Pojet: la biografia afferma «E fez bonas cansos e bons sirventes», laddove k riporta solo una tenzone fittizia, accorpata, come si è visto, alle canzoni (87,1⁴⁹), mentre il sirventese è ovviamente trascritto nell'apposita sezione dedicata a questo genere (87,2⁵⁰).

Se in quest'ultimo autore non si notano pertanto divergenze tra il dettato della *vida* e il *corpus* lirico, ma solo dislocazioni diverse dei testi nelle sezioni a loro confacenti, nel caso di Cercamon, si torna a manifestare una discrepanza di dati: rispetto ai generi evocati dalla *vida* («e trobet vers e pastoretas a la usanza antiga») k conserva solo due canzoni/*vers*: 112,2 e 112,4⁵¹, secondo la nota identità dei due generi già evocata in precedenza. Mancano insomma le pastorelle secondo l'*usanza antiga*, dove con tale sintagma ci si riferisce con ogni probabilità, come nota Canertieri «alla differenza che si trova effettivamente tra le pastorelle più antiche e quelle composte nello stadio terminale del *trobar*»⁵². Una discordanza analoga caratterizza anche Guillem Magret e Guiraut de Calanso. Del primo la *vida* afferma che «fez bonas cansos e bons sirventes e bonas coblas» ma k gli ascrive di seguito solo tre testi (223,3-223,4 e 223,1) ed una tenzone con Guillem Rainol d'At (231,3) nella sezione successiva. Resta- no pertanto esclusi dal *corpus* antologizzato i sirventesi e le *coblas*, sempre ammesso che con *sirventes* k non alluda all'ultimo componimento della sezione, 223,1, di argomento morale (resterebbe però incomprensibile il motivo per cui non sia stato collocato nell'apposita sezione dei sirventesi, come nel caso di Bertran del Pojet), mentre con *coblas* allo scambio poetico sopraccitato con Guillem Rainol d'At. Del secondo, invece, Guiraut de Calanso, rispetto alla *vida* che parla di «cansos maestradas desplazenz e descortz d'aquella saison», k tramanda solo tre canzoni: 243,2-243,10 e 243,9 (ma l'ultima si auto-

48. La comune origine da Vianes, secondo la *vida*, potrebbe essere uno dei motivi per cui i due trovatori sono contigui in k. Sulla definizione di «sirventes joglarescs» mi propongo di tornare in maniera più ampia in altra sede.

49. Rieger, *Trobaritz* cit., p. 320.

50. C. De Lollis, *Di Bertran del Pojet trovatore dell'età angioina*, in *Miscellanea di studi critici edita in onore di Arturo Graf*, Bergamo, Istituto Italiano di Arti Grafiche, 1903, p. 706.

51. V. Tortoreto, *Il trovatore Cercamon*, Modena, Mucchi, 1981, pp. 215 e 61.

52. Canertieri, *I generi* cit., p. 77.

designa «vers»: «ges per aisso no'm estanc / d'un vers far en bella rima»⁵³, mentre sono assenti i *descortz*.

Infine Guillem Rainol d'At: si trova collocato quasi in chiusura della sezione delle canzoni sebbene la *vida* parli di lui come di un autore di sirventesi: «Bons trobare fo de sirventes de las rasos que corien en Proensa entre'l rei d'Aragon e'l comte de Tolosa; e si fez a toz sos sirventes sons nous. Fort fo tempsuz per toz los baros, per los cosens sirventes qu'el fazia»⁵⁴. I tre testi che k gli ascrive, di cui due nella sezione delle canzoni (231,4 e 231,1) ed uno tra le tenzoni (231,3), non sono però riconducibili a questo genere: nella rasonomia moderna vengono infatti generalmente catalogati come tenzoni, a volte fittizie, anche se nel caso di 231,4 è il poeta stesso a denominare «vers» il proprio componimento (v. 4: «*farrai un vers ses prec e ses somos*»⁵⁵). In realtà se la collocazione di questi testi fra le canzoni e le tenzoni non crea problemi sulla base di quanto si è visto finora⁵⁶, stupisce l'assenza dei sirventesi sui quali si sofferma la *vida*, pur se va precisato che essi non hanno lasciato tracce nemmeno nel resto della tradizione manoscritta. L'unico testo «politico» di Guillem Rainol d'At, 231,1a, per di più di attribuzione controversa, risulta infatti ascritto a Bertran de Born, in k⁵⁷.

Solo due casi «anormali» nella sezione delle tenzoni: il primo riguarda la *vida* di Uc de la Bacalaria, dove si afferma che egli «fez de bonas cansos e fetz un bon descort e de bonas tensos». k conserva però solo tre testi: una canzone (167,5,1⁵⁸) e un *vers* (355,1,2⁵⁹), posti

53. W. Ernst, *Die Lieder des provenzalischen Troubadors Guiraut von Calanso*, «Romanische Forschungen», 44 (1930), pp. 311, 314 e 320. Non va trascurata la possibilità che con «cansos maestradas desplazenz» k possa alludere alla nota canzone allegorica 243,2 con cui si apre proprio la sezione di Guiraut de Calanso.

54. Si noti l'affinità con la *vida* di Tomier e Palazi, trasmessa anch'essa dal solo k: «Tomiers e 'N Palazis si fasian sirventes del rei d'Aragon e del comte de Proensa e de Tolosa e d'aquel del Baus, e de las rasos que corian per Proensa».

55. Bonaugurio, in [http://www.rialto.unina.it/GIRainol/231.4\(Bonaugurio\).htm](http://www.rialto.unina.it/GIRainol/231.4(Bonaugurio).htm).

56. In k erano attribuiti ad un solo autore i componimenti trascritti fra le canzoni; a due quello registrato nella sezione delle tenzoni («Guillems Ranols ed en Magret»).

57. Sulla attribuzione cfr. A. Stimming, *Bertran de Born, sein Leben und seine Werke*, Halle, Niemeyer, 1879, p. 136; I. Frank, *Tomier et Palazi, troubadours tarasconnais* (1199-1226), «Romania», 78 (1957), pp. 48-56; Bonaugurio, in www.rialto.unina.it.

58. J. Mouzat, *Les poèmes de Gautelm Faidit, troubadour du XII siècle*, Paris, Nizet, 1965, p. 92.

59. A. Cavaliere, *La poesia di Peire Raimon de Tolosa*, Firenze, Olschki, 1935, p. 68 (v. 43: «lo vers vai a la fenida»).

ovviamente nella sezione precedente, ed una tenzone trascritta dopo la biografia (449,1), mentre non tramanda alcun *descort*. Resta incomprensibile il motivo per cui questa *vida* sia stata collocata tra le tenzoni, visto che Uc de la Bacalaria compare già nella sezione precedente delle canzoni, dove appaiono solitamente le *vidas* dei trovatori che tornano anche in altre sezioni. Se da un lato non si può escludere che ciò sia dipeso da ragioni materiali come la mancanza di spazio in k prima delle canzoni di Uc, dall'altro non va trascurata la semplice dimenticanza della *vida*, per cui k la recupera — insieme alla relativa miniatura, omessa in precedenza — appena trova altri componimenti dello stesso trovatore. A livello teorico non si potrebbe neanche escludere la possibilità, invero poco economica, che k possa aver reperito la *vida* di Uc de la Bacalaria mentre esemplava la sezione delle tenzoni, in una fase successiva insomma rispetto alla trascrizione delle canzoni. Quale che sia l'ipotesi più economica si conferma l'estrema attenzione di k nell'allestimento del manufatto.

La seconda «anomalia» ha invece per oggetto Albert Marqués: rispetto ai generi evocati dalla *vida* («we saub ben far coblas e sirventes e chansos») k registra solo una tenzone (15,1). Pur accettando in via del tutto ipotetica l'eventualità che con le *coblas* si faccia riferimento alla tenzone, resterebbero fuori dal *corpus* di k i sirventesi e le canzoni.⁶⁰

Veniamo infine alla sezione dei sirventesi dove vanno notate tre discrepanze tra *vidas* e testi. Mi riferisco in particolare ad Albert Cailla, Ogier e Garin d'Apchier. Del primo la biografia afferma che «fez una bona canson e fez sirventes», dove è proprio l'assenza della canzone in k che determina la collocazione del trovatore in questa sezione del codice, pur se con un solo testo (88,1⁶¹).

60. Anomalo è anche l'ordine crescente con cui vengono nominati i generi nella *vida*: si parte infatti da un genere «secondario» come le *coblas* per arrivare infine alle *cansos*. Più regolare è invece l'ordine inverso. A titolo esemplificativo si prenda la *vida* di Uc de Saint Circ, che riporta nella maggioranza dei codici relatori «quella stessa gerarchia dei generi seguita dai manoscritti» (G. Lachin, *Storiografia e critica letteraria nelle antiche biografie dei trovatori*, in *Literatur ohne Grenzen. Festschrift für Erika Kandathl*, Frankfurt am Main-Berlin-Bonn-New York-Paris-Wien, Lang, 1993, p. 233), vale a dire «cansos e vers e sirventes e chansos e coblas» (cfr. anche C. Pulsoni, *Appunti per una descrizione storico-geografica della tradizione manoscritta provenzale*, «Critica del testo», 7 [2004], pp. 357-89).

61. F. Latella, *Un caso indiscusso di intertestualità trobadorica*, «Pluteus», 6-7 (1988-89), pp. 45-65; p. 58.

Più complicata la situazione per quanto riguarda Ogier⁶². La *vida* dichiara che «fez de bons descortz e fez sirventes joglarescs, que lava [os] uns e blaslava los autres». Resta però inspiegabile il motivo per cui k abbia scisso la produzione di Ogier in due blocchi distinti all'interno dei sirventesi: una prima sezione riunisce due sirventesi (205,7 e 173,12)⁶³, mentre in una seconda, qualche foglio più avanti, è presente solo il *descort* (205,5)⁶⁴, come se k volesse distinguere questo componimento dai precedenti. Considerata l'assenza di testi analoghi vicino a 205,5, va esclusa la possibilità che k volesse allestire una microsezione di *descortz*, così come avviene, per esempio, in altri codici come N o S⁶⁵. I restanti *descortz* di k sono infatti frammentari alle canzoni, senza essere però nominati come genere autonomo nelle *vidas* degli autori relativi, vale a dire: Aimeric de Pegulhan, Elias Cairel, Elias de Barjols e Pons de Capduelh. Si aggiunga inoltre che i *descortz* non assumono una posizione particolare all'interno delle sezioni di questi autori: nella sezione di Aimeric de Pegulhan 10,45 è al ventunesimo posto su ventisei testi del *corpus*; in quella di Elias Cairel 133,10 è al quarto posto su nove; e infine nella sezione di Pons de Capduelh 375,26 è al tredicesimo posto su sedici. Solo nel caso di Elias de Barjols i *descortz* sono collocati in posizione finale: 132,13 al terzo ultimo posto e 132,12 all'ultimo, pur se va precisato che questa sezione, diversamente dalle altre, è molto ridotta e consta solo di cinque componimenti.

Infine Garin d'Apchier: la *vida* non cita i due sirventesi posti di seguito (443,2a e 443,4)⁶⁶, sebbene intervallati dai testi responsivi

62. Sul nome cfr. Pulsoni, *Repertorio* cit., p. 114. In precedenza S. Guida, *Problemi di datazione e di identificazione di trovatori*. I. *Rigaut de Barbezilh* — II. *Sifre e Mir Bernart* — III. *Guillem Angier*, «Romanica Vulgaria, 10/11», *Studi provenzali e francesi* 86/87 (1989), pp. 118-26.

63. Il trovatore *Guillem Angier Novella*, a cura di M. Calzolari, Modena, Mucchi, 1986, p. 205; Latella, *Un caso indiscusso* cit., p. 62.

64. Il trovatore *Guillem* cit., p. 169.

65. Lachin, *Storiografia e critica* cit., pp. 594 e 602-3; P. Canetieri, *Na Joana e la sezione dei «descortz» nel canzoniere provenzale N*, «Cultura neolatina», 42 (1992), pp. 139-65; Id., *Descortz et dictatz mot divers. Ricerche su un genere lirico romanzo del XIII secolo*, Roma, Bagatto libri, 1995, pp. 85-6; Pulsoni, *Repertorio* cit., p. 82, nota 173; L. Borghi Cedrini, «INTAVULARE». *Tavole di canzonieri romanzosi*. I. *Canzonieri provenzali*. 5. *Oxford*, Bodleyan Library S (Douce 269), Modena, Mucchi, 2004, pp. 62-63 e 67.

66. F. Latella, *I sirventesi di Garin D'Apchier e di Torcafol*, Modena, Mucchi, 1994, pp. 103 e 143.

di Torcafol (443,2 e 162,8)⁶⁷, ma si limita ad osservare che il trovatore «fez lo premier descort que anc non faiz, lo qual comenset: *Quan foill'e flors reverdezis / et ang lo chan del rosignol*». Testo del quale però non resta traccia.

Cosa si può desumere da questa prima campionatura? Innanzitutto si può notare che in *k* vi sono frequenti discrepanze fra i componimenti evocati nella *vida* e i successivi testi lirici; l'assenza di questi ultimi non è caratteristica di un genere particolare, ma riguarda invece una pluralità di registri poetici, sia «principali» come il sirventese, sia «minori» come *albas*, *retroenchas* e soprattutto *descortz*. Risulta difficile stabilire se questi ultimi testi mancassero già nelle fonti di *k*, o se essi siano stati consciamente scartati da *k* per «incompatibilità» con i propri gusti letterari. Se quest'ultima ipotesi si rivelasse fondata si ridimensionerebbe, almeno per *k*, il disdegno dei codici italiani nei confronti delle *albas*⁶⁸, visto che anche altri generi avrebbero subito lo stesso trattamento.

Certo è pur vero che talvolta le lacune di componimenti di *k* possono essere sanate grazie a testi reperibili in altri manoscritti, ma resta pur sempre un elemento da non sottovalutare il ruolo di *k* nella trasmissione e forse, in alcuni casi, anche nell'elaborazione o nel rimaneggiamento di alcune biografie, ovviamente quelle in cui non si ravvisano discrepanze tra i generi citati nella *vida* e il *corpus* poetico antologizzato. Per gli altri casi non resta invece che guardare con «ironia» il ribaltamento del circuito vizioso tipico delle *vidas*, le quali, nate spesso per autoschediasmo sui testi composti dal poeta, divengono a loro volta il modello paradigmatico per gli autori biografati talvolta senza il supporto dei testi stessi. A maggior ragione se si considera che le *vidas* stesse saranno in taluni casi la fonte di alcune miniature di trovatori⁶⁹, ma questa è un'altra storia...

67. Questa la successione dei testi in *k* (in corsivo i testi attribuiti a Gatín): 443,2a - 443,2 - 443,4 - 162,8.

68. E. Wilson Poe, *La transmission de l'alba en ancien provençal*, «Cahiers de Civilisation Médiévale» 31 (1988), pp. 323-45. Cfr. anche C. Pulsoni, *Dieu eydatz* (BaT 409,2), in *Studi in onore di Valeria Bertolucci Pizzorusso*, Pisa, Pacini, in corso di stampa.

69. Cfr. Meneghetti, *La tradizione* cit., pp. 89-92.